ANNO VIII. N. 44 — UDINE, MARTEDÌ - MERCOLEDÌ 24-25 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2
Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorgai, N. 28. Udine.

ROMA AI MISSIONARI!

Non è solo nelle Sacre Storie che si può trovare un' imagine della Chiesa di Cristo. Sembra che il popolo romano, la cui capitale diventò la capitale della Chiesa, possa, non meno del popolo d' Israele, essere considerato sotto un certo punto di vista, come una delle figure della Chiesa.

Se il popolo romano non ebbe la fortuna, come quello di Giudea, di aver la verità religiosa, egli si è nondimeno mostrato superiore coi suoi costumi al popolo di Dio. " Le sue virtù tanto pubbliche che private disse Bossuet, furono tali, che non potendo ricompensarle nell'altro mondo, perchè le nazioni non esistono nell' eternità, Dio l' ha ricompensato in questo mondo dandogli il più grande potere che sia mai esistito. „

Il popolo-re aveva la solidità della rocca del Campidoglio

.... *Capitoli immobili saxum.*

Ma questa rocca non è dessa l' imagine della Pietra immutabile che doveva succedergli, Pietra sulla quale Cristo fondò la sua Chiesa?

La perseveranza, la speranza contro ogni speranza (*) furono le prime qualità del popolo romano

Al momento in cui Annibale era accampato alle porte di Roma, il Senato metteva in vendita il terreno su cui erano rizzate le tende dei Cartaginesi: e nuove truppe erano levate fra la gioventù atta a portare le armi, non già per combattere Annibale ma per andar a sottomettere l' Iberia.

Più tardi, allo scopo di scacciare Annibale dal suolo italico, Roma inviava in Africa un' armata comandata dal grande Scipione, ed Annibale dovette abbandonare l' Italia, richiamato in patria per difendere Cartagine minacciata.

La Chiesa cattolica imita nella conquista morale del mondo la strategia della vecchia Roma. Allorchè nelle contrade della vecchia cristianità essa è perseguitata, allorchè il nemico è accampato non alle porte di Roma, ma nella città stessa, allora che per difendere contro le tentazioni di Satana i cristiani del vecchio mondo le vocazioni sacerdotali sembrano diminuire, la Chiesa non cessa d' inviare delle armate apostoliche alla conquista delle nazioni pagane. Satana minaccia la Chiesa colle armi rivoluzionarie; per vincerlo più sicuramente nel vecchio mondo, bisogna andare a portare la guerra in quei paesi avvolti nell' ombra della morte dove egli regna sovrano.

Coraggio dunque, o prodi missionari! Le vostre ingrate fatiche, le vostre sofferenze, le persecuzioni che sopportate non vanno perdute nè per la Chiesa vostra madre, nè per la patria in cui apriste gli occhi alla vita. Le vostre lotte sono altrettante ferite che voi fate a Satana e la sua influenza sarà tanto meno preponderante nella nostra patria!

X. Y.

ROMA E L' EUROPA

o il valore del riconoscimento del Regno d' Italia

Nella relazione ufficiale della famosa discussione agitatasi a Madrid nel Congresso dei deputati il 13 e il 14 di febbraio, leggesi oltre il discorso di Emilio Castelar la risposta del signor Pidal, ministro del " Fomento. „ Questi definiva il Castelar " la personificazione dell' eloquenza „ dicendo che quando parla " non mira che a far effetto, non curandosi del resto: *todo lo demás lo da su señoria de barato* „ E già altra volta, come opportunamente ricordava il ministro Pidal, questo signor *retorico* Castelar, *per far effetto*, tuonava a Madrid contro la monarchia italiana " e non desiderava che una repubblica in Genova, un' altra in Milano, una terza in Venezia, che formassero una federazione di repubbliche. „ Il ministro Pidal domandavagli nella tornata dei 14 di febbraio: " Desidera il signor Castelar, che io gli citi que' testi, in cui dipingeva i principi di Casa Savoia poveri, oscuri, affamati, che seguivano il carro dei nostri Cesari? Non ha detto altra volta Sua Signoria, parlando del potere temporale, che non gli parevano sufficienti le guarentigie date dall' Italia, chiamando Vittorio Emanuele il carceriere del Papa: *llamando à Victor Emanuele el carcelero del Papa?* „

Ma fra questi bisticci venne fuori un punto di molta importanza, sul valore cioè che può avere nelle relazioni internazionali il riconoscimento del Regno d' Italia. Diciamo del *Regno d' Italia*, non di Roma capitale, giacchè Roma capitale non fu mai espressamente riconosciuta dalle Potenze europee.

Ora che cosa significa il riconoscimento del Regno d' Italia? Il deputato Castelar il 13 di febbraio dichiarava " che la questione d' Italia non era un fatto che riguardasse esclusivamente la storia italiana, ma anche l' interesse spagnuolo, perchè il riconoscimento dell' unità d' Italia è il saluto d' addio al reggime caduto e il saluto di bene arrivato al nuovo regime. „ Aggiunse che, " riconosciuto dalla Spagna il fatto dell' Italia, la Spagna era in obbligo di rispettarlo, di non restaurare ciò che era caduto, di favorire l' esistente e tra lo esistente sta il trono di Roma occupato oggi dal Re d' Italia. „ Il signor Castelar, rivolto al ministro Pidal, disse: " Il signor ministro *de Fomento* non mi negherà questa teoria „; ma il signor ministro Pidal prontamente rispose:

" Questa teoria non l' ho mai letta in nessun pubblicista serio. „

Nella tornata successiva dei 14 di febbraio lo stesso ministro Pidal spiegava la sua interruzione così: " Il riconoscimento di una nazione non implica l'approvazione di tutti gli atti che ne costituiscono la storia, e questo è così chiaro che nessun pubblicista ha mai asserito il contrario. E non potrebbe dirsi serio un pubblicista che lo asserisse. Se il signor Castelar vuole un esempio di ciò che sto dicendo, ne recherò uno che è di grande autorità, perchè si tratta della Chiesa: ricordi Sua Signoria ciò che avvenne quando le Repubbliche ispano-americane si emanciparono. Allora la Chiesa, la Santa Sede riconobbe quelle Repubbliche, e poichè le venne domandato se con quel riconoscimento approvasse la ribellione di dette Repubbliche contro il Governo spagnuolo, la Santa Sede rispose che nel diritto internazionale ecclesiastico, per proseguire a trattare quegli interessi, che in fin dei conti hanno relazione colle anime, della cui direzione è incaricata la Chiesa, il riconoscimento non implicava l' approvazione di tutti gli atti politici che accompagnarono la loro costituzione. „

Il ministro Pidal a quest' esempio avrebbe potuto aggiungerne un altro di più fresca data, ricordando il riconoscimento del Regno d' Italia fatto da Napoleone III col dispaccio del signor Thouvenel il 15 giugno 1861 all' incaricato d' affari di Francia in Torino. Morto il conte di Cavour, re Vittorio Emanuele II rivolgevasi all' Imperatore dei Francesi, supplicandolo che si degnasse di riconoscerlo come Re d' Italia. E Napoleone III rispondeva che questo riconoscimento " non potrebbe implicare la retrospettiva approvazione d' una politica sulla quale ci siamo costantemente riservati intiera libertà di apprezzamento. „ E poi soggiungeva: " Nello stringere le relazioni ufficiali col Governo italiano, non vogliamo in alcun modo indebolire il valore delle proteste fatte dalla Corte di Roma contro l' invasione di parecchie provincie degli Stati pontificii. „ Allora il ministro Ricasoli rispondeva da Torino, 21 giugno 1861: " Il nostro voto si è di restituire all' Italia la sua gloriosa capitale, ma è nostra intenzione di nulla togliere alla grandezza della Chiesa, all' indipendenza del Capo della religione cattolica! „

Meglio ancora di Napoleone III, ci dirà che cosa valga il riconoscimento d' un Regno l' antico presidente del Consiglio dei ministri Giovanni Lanza. Il 20 d' agosto 1870, quando nella Camera dei deputati di Firenze Stanislao Mancini insisteva perchè s' invadesse la frontiera pontificia e si occupasse Roma, il ministro Lanza dichiarava: " Non si può ammettere che si venga a ordinare al potere esecutivo di occupare uno Stato, in un giorno designato, che volere o non volere è riconosciuto ancora da tutte le Potenze d' Europa, cosa che ha una grande importanza. „ E replicava essere cosa molto imprudente " venire a dichiarare in faccia all' Europa di voler occupare uno Stato senza una di quelle cause che sono riconosciute in Europa come cause legittime. „ *(Atti ufficiali della Camera*, pag. 3005.)

Come adunque oggidì le Potenze d' Europa hanno riconosciuto il Regno d' Italia, così da secoli aveano riconosciuto lo Stato pontificio; e se il riconoscimento di Roma capitale d' Italia oggidì non è che un riconoscimento di fatto, invece il riconoscimento di Roma città capitale degli Stati papali era un antichissimo riconoscimento di diritto. Non ostante questo riconoscimento, tutti hanno visto come fosse trattato il Papa e come venissero rispettate le sue provincie: e perchè non potrebbe accadere altrettanto al Regno d' Italia? Non è forse scritto nei proverbi volgari: *chi la fa, l' aspetti?*

Nella tornata dei 14 di febbraio il ministro Pidal rispose al signor Castelar che citavagli la proposizione LXXX del Sillabo.

Dopo di aver dichiarato che non accettava per direttore spirituale della sua coscienza nessun repubblicano razionalista, nessun cesarista, nessun giansenista intransigente, soggiungeva: " Che cosa dice Sua Santità in questa proposizione 80.a del Sillabo? Non fa che censurare una proposta di condotta. E qual è questa proposta di condotta? E' quella degli insensati che pretendono di dar norma alla Santa Sede, e la avvertono che deve riconciliarsi colla libertà, col progresso e colla civiltà moderna. La Chiesa risponde: " No, non debbo riconciliarmi, perchè, quanto v' ha di buono nel liberalismo, nella civiltà moderna e nel progresso è mio, è figlio mio; sono già riconciliata con lui; a nessuna madre si dice, senza insultarla, che si riconcilii con suo figlio. — Ma in ciò che havvi di cattivo e di abbominevole come ha da riconciliarsi la Chiesa? „

POLITICA COLONIALE

Lettera del senatore Clemente Corte.

(Cont. e fine, vedi num. di ieri)

— Ma — dirà taluno — dei vantaggi che ritrarremo dalla occupazione di posti avanzati nel Mediterraneo, voi non vorrete tener conto?

A noi è facile rispondere che, padroni della Maddalena, di Cagliari, di Augusta, di Siracusa e di Taranto, non sono certamente i punti di partenza che ci farebbero difetto per agire offensivamente nel Mediterraneo se avessimo mezzi sufficienti per farlo.

L' istoria di tutte le guerre ci ha insegnato che le colonie ed i possedimenti di oltre mare cadono sempre inevitabilmente nelle mani della Potenza che in un dato momento ha il predominio dei mari; nè sono tanto lontani i tempi in cui le flotte della piccola Olanda, colla *scopa* sull'albero di trinchetto, incutevano terrore su tutte le coste del Mediterraneo. Alla prima guerra che venisse a scoppiare, se noi nel Mediterraneo fossimo la Potenza navale prevalente, tutti i possedimenti delle altre nazioni sulla costa d'Africa cadrebbero naturalmente nelle nostre mani. Se noi invece fossimo soccombenti sul mare, tutti i possessi che noi precedentemente potessimo aver acquistati, cadrebbero fatalmente in mano del nemico. Questa è stata e sarà sempre la storia delle guerre navali.

— Ma noi — dicono gli smaniosi di possedimenti d' oltre mare in qualunque modo ed a qualunque costo, — avremo sicuro l' appoggio e l' aiuto dell' Inghilterra e lo sapremo conservare, dovessimo, per ciò fare, meritare l'amara rampogna del poeta:

di servir sempre, vincitrice o vinta.

Nessuno più di me ama ed ammira l'Inghilterra ed è per questo che nessuno meno di me crede o spera nei vantaggi che molti si ripromettono da quella alleanza, *gravida per noi di un grande impero africano*, nel quale si dice che noi siamo entrati cogli inglesi. Io non credo che come prezzo della nostra non troppo disinteressata simpatia e del nostro troppo generosamente offerto aiuto, l' Inghilterra ci voglia dare territori non suoi e tanto meno poi territori suoi che le giovi di conservare. L'Inghilterra — se consultiamo la sua storia — ha abbandonato l' Abissinia dopo di averla conquistata; in altri tempi ha abbandonato Tangeri e quella parte della costa del Marocco che Caterina di Portogallo aveva, unitamente a Bombay, portata in dote andando sposa di Carlo II. Ma l'Abissinia e Tangeri sarebbero state incurabilmente passive per le sue finanze.

×

Sarebbe facile scrivere volumi per dimostrare che nelle attuali nostre condizioni la smania di possedimenti oltremare può essere un grave, ed in certi casi, fatale ed irreparabile errore. Ma io, costretto di rimanere in limiti molto ristretti, mi contenterò di rispondere ad alcuni quesiti che mi vogliono rivolgere.

Siamo noi, come potenza navale, preparati per una lotta di espansione oltremare?

Mi pare sufficiente di guardare alla meschinità dei mezzi navali di cui disponiamo o possiamo disporre nel Mar Rosso, ed alle discussioni con cui la Camera condannava gli assennatissimi concetti che nel Ministero rappresentava l' ammiraglio Ferdinando Acton, per essere persuasi che i nostri ordinamenti navali non possono in questo momento servire, ed anche scarsamente, ad altro scopo che alla difesa pura e semplice e locale delle nostre coste.

×

Siamo noi, come potenza militare, preparati per una spedizione oltremare, in climi caldi e micidiali, in mezzo alle maggiori difficoltà di equipaggiamento, di vettovagliamento, di traino?

Basta guardare all' età dei nostri soldati, alla brevissima durata della ferma, al vestiario delle nostre truppe, al nessuno studio dei paesi intertropicali per parte dei nostri ufficiali, alla mancanza assoluta dei mezzi di trasporto speciali, indispensabili per l' Africa, alla tariffa delle nostre paghe e competenze, per rimaner persuasi che i nostri ordinamenti militari, eccellenti per gli scopi della difesa del territorio nazionale, non possono, conservati come sono, in verun modo corrispondere ai bisogni di una occupazione del suolo africano. Per questo occorrono truppe assoldate, largamente retribuite, astrette ad una ferma lunga e provviste di speciale tariffa di pensione. Occorrono cioè quei tali elementi che ci fanno difetto per tenere al completo l' Arma dei Carabinieri Reali ed i quadri degli altri Corpi di truppa. Di questo stato di cose io non mi dolgo vedendo gli italiani, se poco propensi ad intraprendere, come mestiere, la vita militare, accorrono però volonterosi quando si tratta della difesa nazionale. Con questo essi dimostrano di aver capito perfettamente lo spirito esclusivamente difensivo delle nostre istituzioni militari.

Qui mi sia lecita una digressione. Da qualche anno è invalsa tra noi la smania del ringiovanimento dei quadri dell' esercito, e si è studiato con ogni cura di allontanare gli ufficiali più provetti ed agguerriti. Vediamo che cosa abbiano fatto per contro e stiano facendo gl' inglesi. I generali Gordon, Wolseley, Alison, Graham, Wood, Freemantle, Earle (ucciso a Dulka) che furono impiegati nelle precedenti cam-

pagne d'Egitto od in questa, sono tutti tra i combattenti di Crimea. Era un soldato di Crimea il tenente colonnello Eyre caduto a Dulka alla testa del reggimento di Strafford. Sono reduci di Crimea i colonnelli Sambton e Trefusis, che ora partono per Suakim alla testa ciascuno di un battaglione della guardia reale.

×

Siamo noi preparati commercialmente per trarre profitto di quel qualunque traffico (certamente assai meschino) che ci potrebbe aprire il possesso di Massauah?

Dalle ultime discussioni che hanno avuto luogo alla Camera sulle Convenzioni è risultato che tutti concordi e con assoluto disprezzo di ogni buona dottrina economica hanno riconosciuto che, a tenere vive le nostre industrie, non bastano i ricostituenti delle tariffe doganali, ma occorrono i cordiali e gli afrodisiaci della esclusione assoluta dai nostri mercati di ogni concorrenza estera. Ma se a questi eccessi di protezionismo noi Italiani docilmente ci sobbarchiamo, io dubito assai che vi si vogliano sobbarcare i Dankali, i Somali e gli Abissini ed adattarsi a comperare merce italiana pagandola il 15 0[0] almeno più che la merce inglese, svizzera e tedesca. Il possesso non implica il commercio, e ben lo sanno gli Spagnuoli che veggono il commercio di Cuba caduto in massima parte nelle mani degli Americani del nord.

×

Siamo noi moralmente preparati ad incontrare tutti i rischi, tutti i pericoli, tutte le responsabilità di spedizioni oltremarine?

Quelli che hanno assistito l'anno scorso alla invasione del cholera possono rispondere per me.

Io sono convinto che la politica cosidetta coloniale sarà per noi cagione di indebolimento navale, militare, economico e finanziario e che potrebbe anche, in certi casi, trarre su di noi incalcolabili disastri: sono convinto, che tale politica è incompatibile colle attuali nostre istituzioni politiche e militari, incompatibile coi bisogni della *democrazia* tra cui ci agitiamo, incompatibile coi bisogni avvenire dell'Italia la quale se mai dovrà essere una Potenza grande, non lo potrà essere che diventando una Potenza essenzialmente moderna, libera in casa sua, non gelosa, del bene altrui, e persuasa che il vero equilibrio politico ed economico sta nella libertà assoluta e non facilmente contrastabile del mare e dei commerci. E' nella concorrenza, non nella rivalità che noi dobbiamo cercare la nostra espansione.

Il fare per fare, tanto condannato dallo Spencer, è da evitarsi sovratutto in politica, dove l'azione inconsiderata, più che *di forza*, è spesso indizio di cretinismo senile e di *impotenza*.

La politica di avventure transmarine potrà inasprire, non può calmare la crisi gravissima che ora sta attraversando in Italia l'industria agricola. Potrà aggravare, non migliorare la condizione poco lusinghiera in cui si dibatte la nostra finanza, obbligata per un naturale sentimento di pudore di nascondere le proprie vergogne sotto la maschera delle Convenzioni ferroviarie.

Profondamente convinto della verità delle cose da me accennate, e non potendole esporre innanzi al Senato, le ho voluto riassumere in questa lettera, sembrandomi dovere di ogni uomo politico, nei momenti difficili, di manifestare pubblicamente le sue opinioni.

Con speciale considerazione

Di lei, signor Direttore,

Vigonò, 17 febbraio 1885.

Dev. servo

CLEMENTE CORTE.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ROMA, 22 febbraio 1885.

La politica coloniale e le spedizioni — Nuovi preparativi.

Come i vostri lettori già lo sanno il tenente generale Ricci è partito ieri sera da Napoli colla terza spedizione che va al Mar Rosso. Resta per altro inteso che nessuno presta menomamente fede alle notizie date dai giornali ufficiosi riguardanti la missione di cui è incaricato il Ricci: giacchè l'inviare un sotto capo dello Stato maggiore generale, uno dei migliori strategici dell'armata italiana ad ispezionare i distaccamenti di Assab, Beilul, Massaua mi sembrerebbe uno scherzo di poco buon gusto. Gli ufficiosi avrebbero potuto inventare qualche cosa di meglio, poichè non si fa intraprendere un tal viaggio ad un generale perchè passi una rivista di qualche migliaio d'uomini in villeggiatura sotto l'Equatore.

La verità del fatto si è che il generale Ricci fu scelto a comandare il corpo d'armata che sotto forma di spedizioni a dosi omeopatiche non tarderà a trovarsi riunito laggiù. Le lunghe conferenze ch'egli ha avuto con re Umberto e col ministro generale Ricotti provano chiaramente che si tratta di qualche cosa di molto più serio che la missione apparentemente confidatagli.

L'invio del Ricci e le sue qualità eminenti hanno naturalmente rimesso sul tappeto la quistione degli armamenti su vasta scala. Ne abbiamo una prova nell'armamento di una *quarta* spedizione che dovrebbe, fra poco, seguire la terza. Essa si comporrebbe di circa 3000 uomini e sarebbe raccolta prendendo una compagnia per ciascuno dei reggimenti che non hanno ancora dato contingente per l'Africa: essa probabilmente s'imbarcherà, parte a Napoli, parte a Taranto e parte a Brindisi per impedire una soverchia agglomerazione di materiale in una sola località e facilitare così l'imbarco.

Le smentite dei periodici ministeriali a quest'ora non contano più: essi hanno mandato fuori fino dal principio tanto smentite che non godono più autorità alcuna in quanto ad informazioni. Essi negarono la seconda e la terza spedizione, come oggi negano questa quarta. Ma se le spedizioni succedono alle spedizioni, il ministro Mancini sembra assai poco badare ai sentimenti delle potenze la cui riservatezza non può non dar motivo di seria riflessione. Infatti il dispaccio dell'*agenzia Stefani* che recava la risposta di lord Fitz-Maurice ad una interrogazione rivoltagli alla Camera dei Comuni, ci è capitato come uno scoppio di tuono nella serenità del nostro cielo d'illusioni. Non sarà sfuggito ad alcuno dei vostri lettori la gravità delle parole pronunziate dal nobile lord, e tanto meno se si mettono *in relazione* colle recenti manifestazioni della stampa inglese ufficiosa.

Sarebbe ormai tempo che il Mancini si *spiegasse un po' chiaro*; *bisognerebbe* che egli ci dicesse se, e sino a qual punto, esista un accordo italo-inglese. Stando alle dichiarazioni del Fitz-Maurice, non solo non vi sarebbe fra l'Italia e l'Inghilterra alcun accordo per un'azione comune o parallela nell'Africa orientale, ma neppure sussisterebbero le limitate, ma necessarie intelligenze che, a giudizio del pubblico, devono aver preceduto le spedizioni ed in ispecie l'occupazione per parte nostra di Massaua.

Neghino pure per ragioni diplomatiche l'esistenza di un trattato o di un accordo qualunque, e si continui pure a negarlo finchè non sembri arrivato il momento opportuno di farlo conoscere, ognuno ciò può comprenderlo, ammetterlo ed anche approvarlo. Ma difficilmente invece si può comprendere che, dato *un accordo*, anche in termini più o meno vaghi, ed indeterminati *lo si dichiari o poco meno*, da un lato, e lo si neghi recisamente dall'altro lato. Ora come si possono mettere insieme le dichiarazioni del Mancini con quelle del Fitz-Maurice? Se queste, come ci vengono trasmesse dal telegrafo, sono esatte cosa resta delle parole o meglio dei silenzi del nostro machiavellico ministro degli esteri? Che rimane del famoso *parallelismo* delle due nazioni italiana ed inglese? Forse il fatto fisico e geografico dipende da ciò che il fiume Nilo ed il mar Rosso sono, così all'ingrosso, *paralleli?* E quali sono infine i sommi capi della nostra politica coloniale?

Ecco una discreta dose di punti interrogativi, a dose non omeopatica come le spedizioni; i quali punti potrebbero anche mutarsi in tante interrogazioni da presentarsi a Montecitorio.

×

Vi posso assicurare che si trovano ora in Roma quasi tutti i comandanti di corpo d'esercito e che hanno delle continue conferenze col ministro della guerra, al riguardo, dicesi, di un'azione *militare* dell'Italia verso Kassala. Di più aggiungerò che tengo da fonte attendibile che non è improbabile la chiamata *sotto le armi* di una delle classi ultimamente congedate, per completare il numero degli uomini necessari a formare le compagnie in partenza per l'Africa, giacchè colle nuove reclute sotto le armi non si possono mandare delle truppe non ancora bastantemente istruite.

×

A malgrado delle solite smentite, a cui, come già dissi, nessuno presta più fede mi consta che tutti gli ordini e le disposizioni sono state date dal ministero della marina pel completo armamento della squadra navale.

Il *Duilio*, che si diceva gravemente danneggiato, non ha che un piccolo guasto alla camicia esterna di un cilindro e verso il 10 od il 12 di marzo sarà anch'esso pronto a salpare, avendo totalmente completo il suo equipaggio.

La destinazione della flotta non è ancora cognita, ma a quanto si assicura nei circoli di solito bene informati, si crede destinata ad andarsi a postare all'imboccatura del Canale di Suez, per esser pronta ad impedire alla Turchia di venirci a disturbare nelle nostre *grandi* operazioni sulle coste africane.

Tutto sommato è certo che qualcosa bolle in pentola e bisogna aspettarsi da un momento all'altro a qualche sorpresa. Speriamo che la sorpresa sia gradita, ma non illudiamoci!

C. C. G.

P. S. Vengo a sapere da fonte sicura che gli ufficiali che fanno parte delle spedizioni furono avvertiti che era loro assolutamente proibito di scrivere o dare qualunque notizia di quanto fanno o faranno.

Le lettere che indirizzano alle loro famiglie non saranno spedite che sotto parola d'onore che non contengono altro che notizie personali o affari particolari.

Aggiungerò ancora che i pochi corrispondenti di giornali recatisi sia ad Assab che sulle coste del Mar Rosso sono tenuti strettamente sotto sorveglianza e impediti di disimpegnare ai loro incarichi.

Qual differenza fra l'Italia e l'Inghilterra a tal riguardo!

E' assolutamente smentito il matrimonio del duca Torlonia con madamigella Letizia Bonaparte.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 23

Si stabilisce per venerdì la discussione dell'elezione del collegio di Pesaro.

Votasi la nomina di due commissari del bilancio

Lasciate aperte le urne si annunzia la interrogazione Di Santonofrio sull'occupazione di Massaua.

Mancini dice che dopo quanto da pochi giorni dichiarò intorno allo scopo dell'occupazione nel Mar Rosso, l'invio di ben limitata guarnigione, gli ottimi rapporti coll'Inghilterra e la promessa di sottoporre i documenti appena la situazione sarà cambiata, non crede opportuno di rispondere per ora alle interrogazioni di Santonofrio, di Brunialti e all'interpellanza di Camporeale. Il governo sente ed accetta tutta la responsabilità.

Camporeale mantiene l'interpellanza perchè in un altro parlamento si fecero dichiarazioni che sembrano contraddittorie con quelle di Mancini. Opinava che il ministro dovesse sentire la necessità di dare dilucidazioni.

Santonofrio mantiene per le medesime ragioni l'interrogazione.

Brunialti egualmente affinchè il governo dilegui le apparenti contraddizioni e dica se prima di accingersi ad una grave impresa consultasse gli uomini autorevoli della Camera.

Mancini nega esistere contraddizione nelle parole pronunziate in altro parlamento perchè anch'egli escluse qualunque trattato o convenzione coll'Inghilterra.

Camporeale parla per un fatto personale.

La Camera approva la proposta di Mancini di rimandare ad altro tempo le interrogazioni e le interpellanze.

Nicotera propone che il disegno di legge per i lavori nella baia d'Assab discutasi nella seduta antimeridiana di mercoledì.

Mancini lascia giudice la Camera; ma dichiara che volendosi cogliere la discussione del progetto dei lavori ad Assab per dire quanto sarebbesi voluto svolgendo le interpellanze, egli non seguirà gli oratori nè si presterà nell'interesse del paese a rispondere, sicuro che la Camera gliene moverebbe poi giusto rimprovero.

Osservando il presidente che è già fissata la seduta di martedì e di venerdì per la discussione agraria: e quella di giovedì per la legge sui maestri elementari, Nicotera modifica la sua proposta così: che il progetto d'Assab si discuta mercoledì dopo quello dei maestri.

Borgatti propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La proposta Nicotera è respinta.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

ITALIA

Roma — Un sacrilegio nuovo inaudito è stato commesso in Roma.

La *Capitale* nella sua terza pagina pubblica una caricatura sacrilega, in cui un animale qualunque, *rivestito di ornamenti* episcopali, è rappresentato portando in mano il Santissimo Corpo di nostro Signore Gesù Cristo. I cattolici hanno inorridito. E il governo? E il signor Serra? Il governo non si è dato per inteso, il suo *fisco* fa il nescio, o lascia correre. Per una parola non gradita alla rivoluzione, ma nobilmente spesa a difesa del diritto e della giustizia, sequestri e poi sequestri, per un'offesa così orribile a Dio, nulla. Egli è questo uno dei fatti che basta per sè solo a provare quanto sia anormale la posizione in Roma del Capo augusto della Chiesa.

ESTERO

Francia

La Francia inviò una Nota circolare alle potenze in cui espone le ragioni che la indussero ad esercitare il diritto dei belligeranti per le navi neutrali nelle acque della China.

La Nota dice che l'Inghilterra fino agli ultimi tempi, tollerava che le navi da guerra francesi si approvvigionassero nei suoi porti in China, e la Francia, per mostrare tolleranza reciproca, non esercitava il diritto di visita e di cattura delle navi neutrali in alto mare.

Ora però che l'Inghilterra ha proibito l'approvvigionamento delle navi francesi nei suoi porti, cessa la tolleranza reciproca, e la Francia eserciterà per l'avvenire i suoi diritti, conformemente alle dichiarazioni del Congresso nel 1856.

Questa Nota spiega l'abbassamento della bandiera francese a Shanghai.

Si temono complicazioni coll'Inghilterra qualora si visitino le sue navi.

Russia

La polizia peterburghese sequestrò nella stazione del Baltico un gran numero di proclami terroristi della *Narodnaia Volia* (Volontà Nazionale) provenienti da Dorpat. In seguito alle ricerche si constatò la colpabilità dello studente russo Perelaeff già compromesso a Mosca *ma poi* amnistiato, che continuava gli studî a Dorpat.

Questi vedendo entrare in casa sua i gendarmi per arrestarlo sparò loro addosso *una rivoltella, quindi si diede un colpo* e cadde fulminato. Gli si rinvennero *corrispondenze pericolose*.

Venne poi scoperta una tipografia nihilista clandestina con un buon numero di proclami, rivoltelle e pugnali, una quantità di dinamite, parecchie migliaia di rubli. Questa importantissima scoperta ha dato luogo a molti arresti in Pietroburgo, Reval sul Baltico e Kieff.

— Il ministro conte Tolstoi rassegnò le sue dimissioni venerdì; l'imperatore non volle assolutamente accettarle, però vista l'insistenza del conte, sembra ora deciso a dargli un successore.

Questi potrebbe essere il Pahlen.

— Una deputazione polacca parte alla volta di Pietroburgo per domandare la *grazia* del vescovo di Wilna, Hryniewicki, condannato alla deportazione.

Però è probabile che essa non sarà *ricevuta nè dallo Czar, nè dal consigliere privato e ministro per gl'interni*, conte Tolstoi.

La stampa europea è unanime nel biasimare la tirannide del Governo Russo.

Turchia

A Costantinopoli corre voce di un accordo tra la Francia e la Turchia ostile all'Italia. Il marchese di Noailles, ambasciatore francese a Costantinopoli paralizzerebbe i grandi sforzi fatti dal nostro ambasciatore Conte Corti per persuadere il Sultano a cedere all'Italia la Tripolitania.

— La improvvisa firma dell'*iradè* per la congiunzione delle ferrovie turche con le serbe è interpretata come un tentativo della Porta per avere amica l'Austria nella questione sorta fra la Turchia e l'Italia circa la occupazione delle coste del Mar Rosso.

Cose di Casa e Varietà

Un nemico del clero. La *Patria del Friuli* nel suo numero di ieri pubblicava una lettera dall'America nella quale è riprodotta, fra altro, la notizia che il Governo

di Montevideo ha emanato un decreto che proibisce nella Repubblica la creazione di monasteri, conventi, seminari ed altri istituti ed ordini religiosi, *nocivi alla salute.* (*sic*)

Il corrispondente americano della *Patria* che dalle iniziali *C. V. apposte* alle sue lettere è facile riconoscere per un individuo il quale ha lasciato in patria poco buona fama di sè, ha creduto di far seguire la notizia su riferita da queste righe:

« Si spera che il Governo della Repubblica Argentina in breve imiterà l'esempio.

« Questo sì si può chiamare progresso! è *ora di terminarla con tale genere di teatri,* servibili solo che ai *burattini.* »

Bisogna dire che gl'istinti anticlericali han fatto perdere al C. V. l'ultima briciola di senso comune. Se così *non* fosse il C. V. prima di affidare alla posta la sua lettera l'avrebbe riaperta e avrebbe cassati questi due periodi.

Ci vuole infatti una *sfrontatezza fenomenale* per farsi ad insultare i religiosi, invocare su di essi disposizioni arbitrarie e tiranniche quando si ha avuto da fare con la giustizia per certi inciampi negli articoli del codice penale e, dopo d'aver veduto per qualche tempo in patria il sole a scacchi, si è salutata l'America come luogo dove poter sconosciuti respirare più liberamente.

Il governo della Repubblica Argentina anzichè imitare l'esempio di quello di Montevideo perseguitando il clero secolare e regolare, farebbe opera molto saggia a tener d'occhio certi emigrati e richiederneli delle fedine criminali per accertarsi se siano ben nette.

Il diavolo si è fatto cappuccino. Sotto il titolo *Un bravo Vescovo* l'odierno giornale di Udine riporta alcuni brani della stupenda pastorale sul socialismo data da S. E. il nostro Arcivescovo Mons. Berengo Amm. Ap. di Mantova a quel clero e popolo in occasione della quaresima e li fa seguire da queste parole:

« Possiamo non in tutto esser d'accordo con altre parti della pastorale, ma è certo che se i saggi governanti invece che guardare al Papato come un nemico, l'avessero trattato colla larga e sapiente libertà che era il programma del Conte di Cavour, la Religione avrebbe aiutata la Società *nelle* sue crisi, assai meglio che non ci abbiano *giovato le compagne del progresso dei Circoli Anticlericali.* »

Corone di cocco a prezzi ridotti. I R. R.mi Parroci e sacerdoti che bramano regalare *le corone del SS. Rosario, godranno* uno speciale vantaggio acquistandole alla libreria del Patronato ai seguenti prezzi: Per 100 corone di cocco N. 1 da 6 decine L. 5 — per 100 idem. N. 2 idem. L. 6,50 — per 100 idem. N. 3 idem. L. 7,50 — per 100 corone di busso N. 3. da 6 decine L. 7 — per 100 idem. N. 6 idem. L. 12.

Povere scuole povera gioventù! Riceviamo e pubblichiamo:

Genitori, non vi lagnate se i vostri figli sono indocili, irrispettosi, disobbedienti, non vi *lagnate; tutto loro concede* la proclamata indipendenza e l'educazione che ricevono nelle scuole moderne. E voi che fate? Pensate mai se per disgrazia non contribuite ancor voi alla loro rovina? Vi date premura di preservarli da cattive compagnie, di sorvegliarli con tutto lo zelo? Vi guardate dal offrir loro mali esempi?.... Capitelo, hanno bisogno d'esser diretti al bene, e voi ne avete il sacro dovere; sentono, i vostri figli, d'esser privi di que' principii di soda religione che alimentano il loro povero cuore, non conoscono il bene che devono praticare e, non potendo vivere tranquilli, loro malgrado si sentono trascinati al male!.... Ma che vado io predicando povero retrogrado!... Ma questo è il secolo del progresso, della civiltà, della indipendenza, della libertà.... Ah! *ben m'accorgo qual* libertà *sfrenata* invada oggidì anche quelle povere testoline leggiere, que' poveri cuoricini giovanili, ben m'accorgo se volgo lo sguardo a qualche scuola di questa città. E come può essere diversamente? I nostri poveri fanciulli hanno l'esempio sott'occhio, ora di un insegnante, che pretende chiamarsi professore, il quale, anzichè occuparsi della sua materia, fa passare l'ora stabilita con racconti ridicoli, con sarcasmi sulla religione, con frizzi mordaci sulla preghiera, con dubbi sulle credenze religiose e con mille altre storielle inventate a bella posta nella stolta pretesa di divertire e procacciarsi il *nome* di *bello spirito*; ed ora d'un altro che, col metodo moderno della bestemmia, intende *far* viemmeglio apprendere un assioma, una tesi qualsiasi! Non è l'impazienza, egli vorrebbe far credere, che lo trasporta a prorompere in simili esclamazioni, ma un semplice difettuccio che però, egli non crederà lo faccia ritenere per uomo senza educazione.

Quali sentimenti potranno poi suscitarsi nel cuore delle povere fanciulle se potranno notare, per doppia lezione di morale, che questo uomo, maritato, voglia divenir interessante per qualcuna di loro?.....

Ah, lo direi al primo che dovrebbe essere stanco di sentirsi ripetere la stessa canzone, che il dovere è sacro, e che le dissertazioni non sono permesse in lezioni di pedagogia. E come può pretendere costui la disciplina, l'attenzione e il rispetto delle sue allieve?... Eppure si rende rigido censore d'ogni benchè minima mancanza delle stesse. — Al secondo poi, è bene dire che si ricordi ciò che scriveva, da bambino, sul quaderno di scrittura: « la scuola è luogo di sacro contegno.... » e gli si può aggiungere: la dignità dell'insegnante lo rende stimato e rispettato.

A completare poi lo sviluppo morale della scuola, aggiungete l'intervento di giovani frivole, leggiere, ornate di mille fronzoli e (per tacere anche della poca *lodevole condotta di qualcheduna*) non confacenti alla loro età e al loro sesso, e avrete compito il quadro della moderna educazione.
Io.

Diario Sacro

Mercoledì 25 febbraio — Tempora. S. Margherita di C.

MERCATI DI UDINE

24 febbraio 1885.

Cereali. L'odierno mercato riuscì bene fornito ed animato nelle contrattazioni senza però che i prezzi risentissero miglioramenti pur mantenendosi sostenuti.

Diamo i prezzi praticati per ettolitro come si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da 9.50	a	10.60	—.—
» Cinquantino	» 8.50	»	9.50	—.—
» Giallone	» 11.30	»	12.—	—.—
Segala	» 11.30	»	11.60	—.—
Lupini	» —.—	»	7.25	—.—
Fagiuoli di pian.	» —.—	»	14.—	—.—
Castagne al q.	» 9.—	»	11.50	—.—

Pollame. Mercato non molto forniti e per ciò sostenuti nei prezzi. Si vendettero i polli d'India da L. 9 a 11 il paio. Detti femmine da 7 a 8 id. Galline da 3.20 a 4 id. Polli da 1.50 a 1.90. id. Secondo il merito.

Uova. Mercato attivo. Prezzi in ribasso come di metodo in questa stagione. Se ne vendettero 65 mille da L. 56 a 58 il mille.

Foraggi. I fieni discreti s'aggirarono intorno alle L. 4.50. Secondari da L. 3 a 4. Paglia, fuori mercato, sostenuta da lire 3.70 a lire 4 il quintale.

L'Italia in Africa

Ansie e timori

Dispacci, corrispondenze e i giornali di Roma sono concordi nel riferire la grandissima impressione prodotta negli animi dalle dichiarazioni fatte dal ministro inglese alla Camera dei Comuni, nè le note dei giornali ufficiosi valgono a calmare le apprensioni e i timori suscitati da quelle dichiarazioni e dalla politica inaugurata dal ministero Depretis-Mancini, politica gravida di pericoli e di malanni per il nostro paese. Per quanto gli ufficiosi vogliano arzigogolare, la situazione è questa: nessun accordo venne finora stipulato colla Inghilterra, la quale dichiara nettamente per bocca d'un ministro, di lasciare il governo italiano nelle peste in cui si è messo; nessun trattato fu conchiuso con l'Abissinia; alle imprese italiane in Africa manca l'assentimento del Sultano e delle potenze, e da ultimo difettano le garanzie nel Mediterraneo.

Si sperava che almeno il ministro Mancini rispondendo ieri alle interpellanze mossegli alla Camera, dicesse qualche parola rassicurante, desse qualche schiarimento, ma invece nulla di nulla; il nostro ministro degli esteri, di solito tanto verboso, si è chiuso *in un impenetrabile* silenzio accontentandosi di rimandare gli *interroganti* al suo discorso del 27 gennaio, discorso che assolutamente dice nulla. Del resto aggiunse che il governo assume la responsabilità del suo silenzio, e più tardi non si rifiuterà ad alcuna discussione sopra la base dei documenti che presenterà. (vedi *Camera*) Più tardi!

« Come a dire, osserva un giornale, quando la serie degli errori sarà terminata! quando ingolfati in qualche grosso affare non potremo più ritrarci, quando il tesoro e l'onore e il sangue giovane della nazione saranno impegnati e sacrificati; allora il governo si degnerà di accettare un'ampia discussione.

« Ma adesso no. Adesso il governo vuole libertà intera di spendere e di spandere, di armare e di mandare battaglioni e navi in terre lontane e domani probabilmente nemiche. »

Inutile il dire che la risposta di ieri del Mancini ha accresciuto l'inquietudine già abbastanza grave per le cause su esposte e per l'incidente diplomatico fra la Consulta e la Sublime Porta, che non si sa come sia veramente terminato, mancando la replica della Turchia, se pure questa per tutta risposta, non ha già eseguito la *minaccia fatta*, di mandare a Suez la sua flotta. Se così fosse, *quod Deus avertat, noi saremmo plombati* di botto in una guerra le cui disastrose conseguenze spaventano al solo *immaginarle. Malgrado le* pretese smentite, infatti, si conferma da *ogni* parte l'ordine dato dal nostro governo di non lasciar transitare pel canale di Suez le navi da guerra della Turchia e di opporvisi occorrendo colla forza.

Sarebbe giunto avviso ufficiale che il Corti ambasciatore italiano a Costantinopoli avrebbe chiesto ragione degli armamenti, specie navali, alla Turchia.

La Porta non li negò, allegando il pretesto delle rivolte di Yemen e la necessità di mandarvi dei rinforzi.

Corti avrebbe risposto che la presenza della flotta turca nel Mar Rosso sarebbe stata considerata come un atto di ostilità.

— E' probabile una domanda limitata di crediti in occasione del bilancio, essendosi già esaurita la somma di circa sei milioni per nolo di vapori e acquisti da farsi in Africa di cavalli e camelli.

Magliani non intende di consentire altre spese senza una regolare domanda fatta alla Camera.

Quanto al materiale militare si provvede coi magazzini, ma il resto si provvederà con una regolare domanda di credito.

— Mandano dall'Africa che le autorità italiane a Beilul rifiutarono l'entrata alle truppe egiziane, e che gl'italiani a Massaua si fortificano elevando in fretta trincee e terrapieni.

— L'ufficiosa *Stampa* enumera le cause che perturbano il bacino superiore del Nilo e dice che l'Italia deve sentire il dovere della solidarietà internazionale e di fronte alle perturbazioni deve essere preparata a tutte le eventualità possibili.

Il proclama dell'ammiraglio Caimi

Ecco il proclama testuale pubblicato dall'ammiraglio Caimi all'atto dell'occupazione di Massaua:

Agli abitanti di Massaua

Il governo italiano, amico dell'Inghilterra, della Turchia e dell'Egitto, non meno che dell'Abissinia mi ha ordinato di procedere all'occupazione della piazza di Massaua, ciò che avrà effetto oggi.

La bandiera d'Italia sventolerà accanto a quella egiziana, i regi marinai della flotta ed i soldati dell'esercito sbarcati, manterranno la più rigorosa disciplina e *pagheranno puntualmente tutti gli acquisti* che fanno; i costumi e la religione vostra *saranno da essi scrupolosamente rispettati.*

Non intralcierò punto i vostri traffici, *anzi cercherò di facilitarne* i commerci e vi rassicuro circa le benevoli intenzioni del Governo italiano.

Trattateci da amici che tali siamo e *continuate come per le passato ad accudire* alle vostre usuali occupazioni e ve ne troverete contenti.

Il contrammiraglio
Comandante le forze navali italiane nel Mar Rosso
CAIMI.

A proposito dell'invio del generale Ricci in Africa, l'*Esercito* ricorda che sin dal 1864 questo generale, allora semplice maggiore *di stato maggiore, fu incaricato di* preparare lo sbarco di un corpo italiano a Tunisi, sbarco che poi se ne andò in fumo.

Il *Figaro*, col titolo *La Quistione del Sudan*, pubblica una vignetta che rappresenta le sponde paludose del Nilo; su esse il *cadavere di Gordon sprofondato* fino al collo; l'Inghilterra, correndo per salvarlo, sprofonda fino alla cintura, mentre un bersagliere volendo aiutarla, sprofonda fino a metà gamba. Guardandosi attorno spaventato, il bersagliere non vede che coccodrilli minacciosi. E questi coccodrilli sono i soldati del Mahdi, sono le tribù africane avverse a tutti gli europei; sono le malattie, le pioggie diluviali, i calori tropicali di quella plaga inospite.

TELEGRAMMI

Londra 23 — I nuovi documenti sull'Egitto contengono un dispaccio di Wolseley annunziante che spedì un parente del Mahdi per trattare la pace.

Il Mahdi si nominerebbe sultano del Kordofan.

Londra 23 — Il *Libro azzurro* sulla questione dell'Egitto contiene diverse lettere di Gordon dal luglio fino al dicembre 1884.

Gordon lamentavasi amaramente della lentezza frapposta nel soccorrerlo. L'ultima sua del 14 dicembre constatava la mancanza di viveri e l'imminente pericolo.

Londra 22 — *Camera dei Lordi* — Salisbury annuncia che *proporrà giovedì* una mozione rendente il gabinetto responsabile dell'insuccesso della spedizione nel Sudan e dichiarante che l'abbandono del Sudan sarebbe incompatibile con gli interessi dell'impero.

Tangeri 20 — La fregata *Lancaster* si è qui ancorata ieri appoggiando la domanda del rappresentante degli Stati Uniti per la liberazione di due protetti carcerati ingiustamente.

Berlino 23 — Oggi la seduta della *conferenza porrà termine ai lavori.* Giovedì o venerdì procederassi alla firma dell'atto *generale di chiusura della conferenza.*

Madrid 23 — Terremoto a Loja, e ad Alhama; una parte della montagna vicina ad Alhama crollò sul sobborgo di Baena.

Londra 23 — Le guardie dei palazzi di Buckingham e Saint James sono state aumentate in seguito alla presenza a Londra di parecchi dinamitardi.

Budapest 24 — La Camera dei deputati approvò il progetto di riforma della Camera dei Magnati con voti 233 contro 157, come base della discussione degli articoli, respingendo le controproposte.

Bruxelles 23 — La Banca ribassò lo sconto al 3 per cento.

Atene 23 — La Camera, astenutisi i ministri, approva una mozione di fiducia in favore di Tricupis.

Tricupis legge poscia il decreto che scioglie la Camera.

Bruxelles 22 — Enrico Stanley, giunto qui ieri, fu subito ricevuto dal *re*; egli sarà nominato governatore generale del Congo per l'Associazione Africana. Si annunzia ufficiosamente che re Leopoldo chiederà al parlamento la facoltà d'accettare la corona del Congo.

Londra 22 — Malgrado le *smentite* del ministero della guerra si ripete con insistenza la voce che la colonna di Sir Redvers Buller, già colonna Stewart, è stata disfatta dai sudanisti.

— In una sua seconda edizione il *Times* reca la notizia che il mercante *di schiavi* Osman Digna, luogotenente del Mahdi nel Sudan Orientale, tenterà prendere il porto di Suakin innanzi che vi giungano i rinforzi inglesi.

NOTIZIE DI BORSA

24 febbraio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.50	a L.	97.60
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.33	a L.	95.48
Rend. austr. in carta	da F. 83.60	a L.	83.70
id. in argento	da F. 84.05	a L.	84.15
Fior. eff.	da L. 204.75	a L.	205.—
Banconote austr.	da L. 204.75	a L.	205.—

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23-2-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.4	755 2	758. 2
Umidità relativa . . .	70	63	77
Stato del cielo . . .	coperto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	--	SE
Vento { velocità chilom .	3	0	2
Termometro centigrado .	5.2	9.0	5.6

Temperatura massima 10.5 « « minima 2.7 | Temperatura minima all'aperto « « 1.7

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » «
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto